

8 GENNAIO 2017



di Francesca
La Marca (*)
lamarca_f@camera.it

LE ULTIME settimane di questo teso 2016 hanno fatto precipitare alcuni equilibri politici e istituzionali e determinato situazioni che prolungheranno i loro effetti nei prossimi mesi e probabilmente in quello che resta di questa legislatura, qualunque sia il suo termine temporale.

Dopo le dimissioni di Renzi e del suo governo, infatti, si è riaperto il confronto sulla legge elettorale, che cova sotto la cenere in attesa del pronunciamento, comunque vicino, della Corte costituzionale sull'Italicum. La presentazione da parte della CGIL delle firme riguardanti il referendum abrogativo su alcuni punti salienti del Job Act ha aggiunto altro pepe alla minestra, che sta acquisendo un sapore sempre più forte, certo non adatto a stomaci delicati. Anche in questo caso, il pronunciamento della Corte contribuirà a definire un quadro più preciso per un'eventuale iniziativa del Governo in tema di politiche del lavoro.

Sono scenari generali in forte evoluzione, la cui difficile gestione tocca prima di tutto al Presidente della Repubblica e poi al Governo. Mattarella e Gentiloni (nella foto), per fortuna, sono uomini di esperienza e di equilibrio, sicché, senza sottovalutare le difficoltà del momento, credo che siamo in buone mani, nelle mani di gente cioè che sa percorrere e indicare la strada delle responsabilità.

In attesa di questi sviluppi, tuttavia, vorrei confidare una personale preferenza e un rammarico. La preferenza riguarda il confronto sulle cose, sulle decisioni che non hanno la risonanza dei principi e il clamore dello scontro politico, ma che tuttavia entrano nella vita delle persone e ne condizionano l'andamento. Il rammarico è che l'accelerazione della crisi di governo, a seguito dell'esito del referendum, ha pesato in qualche modo sulla legge di bilancio per il 2017 e per il prossimo triennio, dal momento che l'approvazione al Senato dello stesso testo licenziato dalla Camera ha impedito alcuni ulteriori miglioramenti dei già buoni risultati ottenuti nel primo passaggio.

Anche se a distanza di qualche settimana, dunque, mi consentirete di ritornare sulle cose concrete per gli italiani all'estero - non poche - che siamo riusciti a conquistare alla Camera e su quello che si poteva fare al Senato soprattutto per iniziative dei nostri colleghi, se non fossero intervenuti la crisi di governo e il voto di fiducia che ha reso inoperanti gli emendamenti presentati o progettati.

OPINIONI & FATTI \ DAL PARLAMENTO

Il Referendum, il voto degli italiani all'estero, il rilancio del Made in Italy e - soprattutto - la "scommessa vincente" sulle nostre lingua e cultura

Bilanci e prospettive

E questo - ripeto - non per alzare gonfaloni, ma solo per capire quello che ci aspetta e le cose da perseguire ulteriormente, nei modi possibili.

Questa volta possiamo parlare di un bilancio veramente organico, che per alcuni aspetti risponde a interessi immediati, per altri ad esigenze strategiche. Tra i primi possiamo tranquillamente annoverare l'aumento di circa 100 euro dell'importo della quattordicesima che l'INPS eroga a luglio ai pensionati italiani, anche se residenti all'estero, e l'au-

Sul piano delle scelte strategiche la parte del leone è spettata agli investimenti per la lingua e la cultura italiana all'estero. In questo campo siamo di fronte ad un'assoluta novità che si deve - è giusto dirlo - alla diretta volontà dell'ex presidente Renzi, che già in occasione di alcune sue visite all'estero aveva anticipato l'intenzione di imprimere una svolta all'intero settore. E' stato costituito, così, un fondo quadriennale di 150 milioni di euro (20 per il 2017, 30, 50 e 50 per ciascuno degli anni successivi) per la promozione del-

fondo, ma per non costringere gli enti gestori a ricorrere a onerose anticipazioni con le banche, come deputati del Pd all'estero ci siamo mossi in anticipo, facendoci approvare un emendamento aggiuntivo di 4 milioni che già da inizio esercizio sono a disposizione degli enti. Sempre in questo campo, siamo riusciti ad ottenere un aumento di un milione di euro dei fondi anche per il 2019 per le scuole italiane paritarie all'estero. Insomma, l'idea di fare della lingua e della cultura una leva strategica per la promozione dell'Italia nel mondo incomincia finalmente ad uscire dalla retorica delle affermazioni e incomincia ad assumere contorni reali.

Un'altra prospettiva strategica è quella della promozione del Made in Italy e del sostegno delle comunità d'affari di origine italiana sparse nel mondo, comunità attivamente organizzate dalla rete delle Camere di Commercio italiane all'estero. Anche in questo caso, con un nostro emendamento abbiamo perfezionato una misura già accolta lo scorso anno ed assicurato risorse aggiuntive affinché questa rete possa dare i suoi frutti, a beneficio sia delle imprese italiane che esportano che di quelle gestite da titolari d'origine che operano nei contesti locali.

Ho lasciato in fondo un altro obiettivo conquistato, non perché sia meno importante degli altri, ma per un atteggiamento di riservatezza, essendo il frutto di un emendamento che ha avuto la mia prima firma, oltre a quella degli altri colleghi del Pd estero. Si tratta di un aumento di un milione di euro per la stampa italiana all'estero, che svolge un'essenziale funzione di collegamento con l'Italia, informazione sulle nostre vicende, coesione delle nostre comunità e promozione della nostra lingua. Al milione si aggiungono altri 300.000 euro per le agenzie d'emigrazione.

Nell'anno che ci aspetta ci saranno molte tensioni nel confronto politico e nei rapporti tra i partiti. Credo che gli italiani all'estero, che con il referendum hanno dato una prova inequivocabile di dignità e di autonomia, facciano bene a mantenere i piedi ben piantati per terra e a partire dalle cose da fare. Per questo ho creduto di rappresentare e riassumere la situazione reale. Non senza aver fatto a tutti voi i miei più sinceri auguri di buon anno: ne avremo certamente tutti bisogno.

(*) **Deputata del PD
eletta nella Circoscrizione
Nord e Centro America**



mento a 8.125 euro del reddito esente dall'IRPEF, naturalmente per chi continua a pagare questa imposta in Italia. Si tratta di misure di solidarietà rivolte a coloro che dispongono di un reddito minore, ma che spesso sono quelli che hanno dato di più non solo alle loro famiglie ma anche alle società di appartenenza, sia di partenza che di arrivo.

Altro provvedimento da non sottovalutare, soprattutto da parte di chi all'estero continua ad avere la proprietà di immobili in Italia, magari ereditati in ambito familiare e conservati o acquisiti per scelta affettiva, è il prolungamento anche per il prossimo anno della detrazione del 65% sugli interventi di riqualificazione energetica degli edifici. Anche in questo caso ci riferiamo ad una platea diffusa di potenziali fruitori.

la lingua e della cultura italiana nel mondo, da ripartire con decreto del Presidente del Consiglio su proposta del Ministero degli Esteri e di concerto con i Ministeri dei Beni culturali e dell'Economia. Si tratta di una misura attesa e invocata da tempo, che se utilizzata non a pioggia, potrebbe far compiere al sistema un balzo notevole.

Senza dimenticare, naturalmente, il concreto punto di partenza dell'insegnamento della nostra lingua all'estero. Gli automatismi di bilancio hanno scremato, infatti, per il 2017 sei milioni dai corsi di lingua e cultura che era necessario recuperare urgentemente per mantenere l'equilibrio raggiunto. In commissione esteri della Camera, il sottosegretario Della Vedova, a nome del Governo, si era impegnato a prenderli proprio dalla prima tranche del



PUNTO DI VISTA

di Toni
De Santoli

toni.desantoli@gmail.com

SI PRESENTA malissimo il 2017, care lettrici, cari lettori: l'ex-capo del Governo Matteo Renzi l'altro giorno ci ha tenuto a farci sapere che su temi "di grande importanza" "c'è piena condivisione" fra lui e il neo-Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, anch'egli "no" eletto dal Popolo in questo Paese nel quale da un bel pezzo a questa parte la Democrazia viene presa solennemente a calci, tanto che di elezioni generali anticipate non si parla nemmeno; o tanto che il Referendum del 4 dicembre s'è svolto soltanto perché Renzi era sicuro di stravincre...

Ora, appunto, questo novello intrattenitore (come se non fosse bastato Berlusconi), ci viene a dire che le sue vedute sono identiche a quelle di Gentiloni. Ma chi se ne frega? "He's a has-been"! Che voce in capitolo può quindi avere un uomo seppellito il 4 dicembre dalla sua stessa sicumera, dalla sua stessa protervia, dalla sua stessa baldanza? In altre contrade, uno così - umiliato dall'elettorato che pensava di poter ingannare - avrebbe avvertito il pudore di cercarsi un'altra occupazione, di mettersi insomma (tanto per cambiare...) a lavorare; il buon gusto di togliere finalmente il disturbo, defi-

Come sarà il 2017? Dai marò a Regeni

larsi; sparire. Ma non lui... Renzi seguita a strappare, non abbandona per nulla l'abitudine di gijoneggiare - come il suo intimo Silvio Berlusconi che con nauseante ridancianeria ancora sette o otto anni fa negava l'esistenza della crisi economico-sociale, ma intanto l'Italia boccheggiava, annaspava: affondava.

L'Italia è affondata. Dopo la deriva, ecco, appunto, l'inaffondamento. Degli strombazzati, "ingenti" investimenti stranieri nel nostro Paese che soltanto un anno fa venivano dati per certi, non si vede nemmeno una briciola, nemmeno la parvenza d'una briciola.

Eppure, l'orsignori continuano a giocare... Continuano a fare esercizio di verbosità la più insopportabile, la più indigesta che esista, roba da accademie del Seicento nelle quali era sommo divertimento spaccare il cappello in quattro, disquisire sul sesso degli angeli, attardarsi sulle "virtù" di donne procaiche e disinvoltate "buone solo per l'alceva". Il clima, signori, è lo stesso: ancora in alto mare la vicenda dei nostri due marò vittime di banditismo da parte dello Stato indiano; ancora in alto mare quella di Giulio Regeni, lo studente friulano sevizato, assassinato e gettato fra il gennaio e il febbraio del 2016 in un fosso da agenti segreti egiziani.

India e Egitto: tutto si può fare degli italiani... I loro governi non spaventano nessuno! A questo ci siamo ridotti. A questo ci ha ridotti una classe politica parolaia (digiuna della lingua inglese, del tedesco, del francese...), imbelles, pigra,

amante di cocktail e banchetti, di yacht e di grandi alberghi. Una classe politica che nulla dalla Storia vuole, o sa, imparare.

I due marò sui presunti pescatori indiani (d'obbligo il "presunti") fecero fuoco in acque internazionali e con l'inganno furono tradotti in India il 19 gennaio 2012, la bellezza di quasi cinque anni fa... Certo, della serie "degli italiani possiamo fare quel che ci pare e piace". Un tempo non era per nulla così...

Giulio Regeni forse persona tanto cristallina non era, ma da qui a sequestrarlo, riempirlo di botte, torturarlo, assassinarlo, farne insomma scempio, ce ne corre, perdo se ce ne corre... Ma niente turba il sonno dei Grandi d'Italia... Di questi personaggi alteri, sussiegosi, perciò pieni di sé, ai quali tutto è dovuto: l'attestato di stima, il complimento, l'ossequio, il salamelecchio: atteggiamenti, indirizzi, questi, che negli Anni Sessanta e Settanta pensavamo di aver cancellato per sempre dalla psiche italiana.

Se solo avessero viaggiato da giovani i Grandi d'Italia, i padretermi italiani, i fenomeni del Liceo Classico... Se solo avessero studiato, ben studiato e quindi assimilato, Cesare, Augusto, Claudio, Marc' Aurelio, Federico II, Montaigne, Villon, Bacon, Locke, Goethe, Bismarck, Kipling, Crispien, e se Machiavelli non l'avessero invece letto come personaggio da fumetto, come figura del "colore" toscano...

L'italiano... popolo senza nocchiero...